



L'Arte del Non Verbale

Come interpretare il linguaggio non verbale espresso dai pittori
nelle opere d'arte, partendo dalla conoscenza delle emozioni.





Il nostro percorso è iniziato analizzando questa opera d'arte dal nome: “**Lettera d'amore**” di Johannes Vermeer.

In questa scena la dama stava suonando il liuto, ma viene interrotta dalla domestica che, con un lieve sorriso, le porge una lettera. Capiamo che si tratta di una lettera da parte del suo amato, sia per il titolo dell'opera, ma anche per il quadro appeso alle sue spalle.

Ciò che ci ha colpito sin da subito è stata l'espressione del viso della donna, la quale sembra provare stupore e allo stesso tempo anche incredulità nell'aver ricevuto la lettera.

In tale opera viene perciò evidenziata l'importanza della comunicazione non verbale e le molteplici interpretazioni che essa può avere nelle opere d'arte.

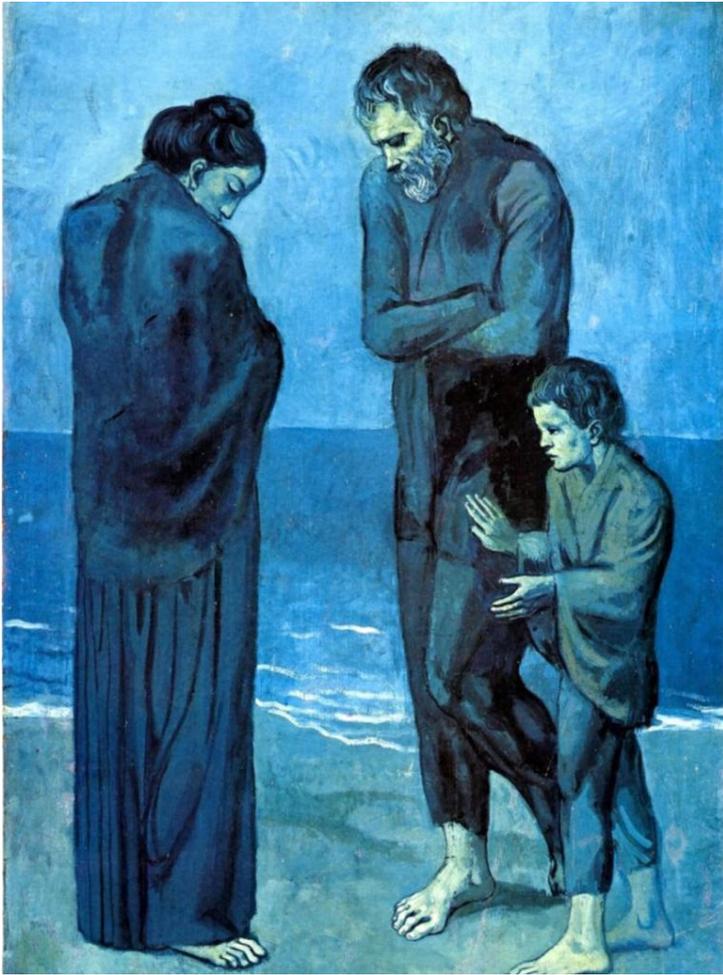
Questa opera, intitolata “**Bal au Moulin de la Galette**” del pittore francese P.A. Renoir, lo abbiamo scelto per rappresentare l’emozione della gioia.

Il Moulin de la Galette, infatti, era un locale molto amato dalla gioventù parigina, ottenuto dalla ristrutturazione di due mulini a vento abbandonati e ubicato sulla sommità della collina di Montmartre.

Quando il pittore decise di realizzare il dipinto il luogo brulicava di gente: erano moltissimi i giovani, artisti e non, che decidevano di trascorrere le loro domeniche pomeriggio al Moulin, per ballare, bere, discutere, o comunque trascorrere del tempo in compagnia e divertirsi.

Tutto questo movimento, concitazione e festosità è ben incarnato nel quadro.





Abbiamo scelto questo quadro intitolato “**Poveri in riva al mare**” di P. Picasso per rappresentare l’emozione della tristezza.

Nel quadro, infatti, si può vedere quella che appare come una famiglia in riva al mare, in una posa statica e immobile, risultando quasi distanti tra di loro pur essendo vicini.

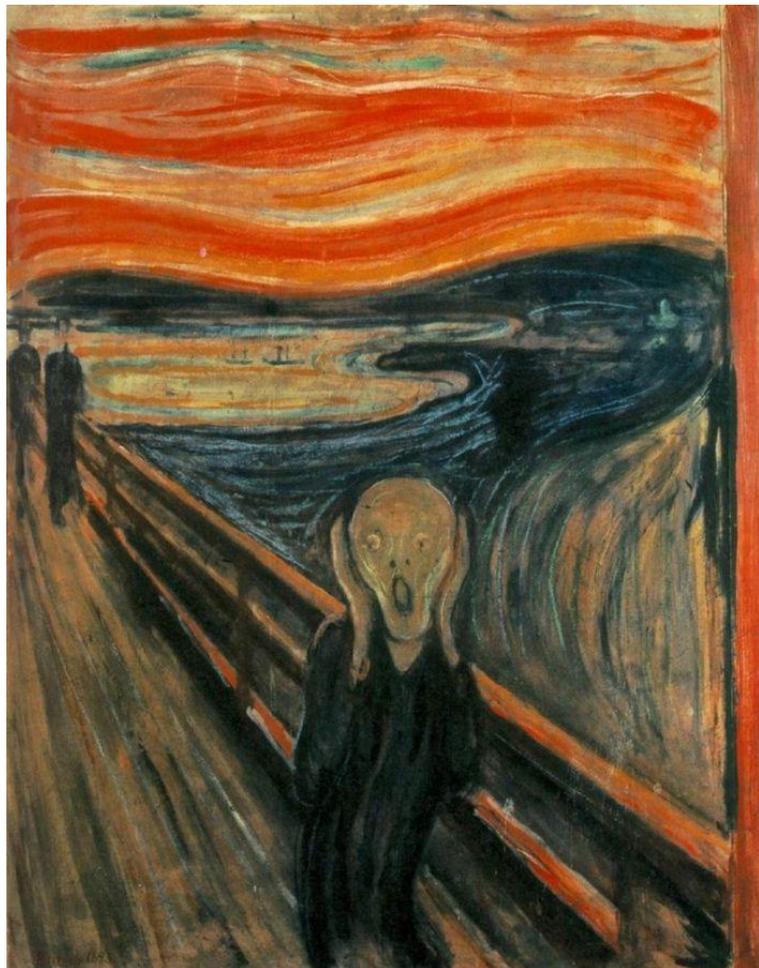
L’espressione dei personaggi è malinconica, quasi rassegnata al proprio destino. Il tutto è accentuato dall’utilizzo di diverse tonalità di blu, rendendo l’immagine molto fredda e triste.

Abbiamo scelto questo quadro chiamato “**The bitter potion**” di Brouwer per rappresentare l’emozione del disgusto.

Nel quadro viene rappresentato un uomo che tiene in una mano la medicina e dall’altra una ciotola. L’espressione del suo volto sembra indicare il suo non gradimento dopo aver assaggiato la medicina amara; la sua smorfia ricorda l’aspetto di una persona che soffre.

In quest’opera Brouwer restituisce una rappresentazione del gusto, che si discosta molto dalle raffigurazioni tradizionali dei cinque sensi che fino ad allora erano stati personificati da figure che gustavano gustose pietanze.





Abbiamo scelto il dipinto “**L’urlo**” di Munch per rappresentare l’emozione della paura.

Lo spunto del quadro infatti è prettamente autobiografico. È lo stesso Munch a indicarci, in una pagina di diario, le circostanze che hanno portato alla genesi de *L’urlo*: [...] - “*perché io realmente ho udito quell’urlo* - e poi ho dipinto il quadro *L’urlo*”.

Il titolo originale del dipinto è *Skrik* e la scena è stata ispirata ad una località nei pressi della città di Oslo, un sentiero sulla collina di Ekberg. Per Edvard Munch non era importante descrivere le forme in modo preciso, ma la finalità principale era quella di trasmettere un senso di angoscia e di solitudine. L’ansia è così suscitata nello spettatore grazie al soggetto particolarmente inquietante.

Questo dipinto grazie alla sua efficace sintesi simbolica, divenne icona della sofferenza umana, personale e collettiva, del Novecento.